

INNOVAZIONE

Udine brevetta varietà di kiwi giallo che sarà «moltiplicato» in Sudafrica

L'Università di Udine ha selezionato e brevettato la prima varietà di kiwi a polpa gialla - denominata «Soreli» - per diffonderla sui mercati mondiali. Lo stesso ateneo ha quindi stipulato un contratto di licenza di moltiplicazione in esclusiva con Biogold International, società con sede in Sudafrica leader mondiale nel settore della gestione di brevetti vegetali. Un accordo che per l'università vale entrate garantite, per i primi quattro anni, di oltre 300mila euro sotto forma di anticipo, cui seguiranno, negli anni successivi, i ricavi ottenuti da royalties corrisposte per ettaro investito e per chilogrammo di frutta venduta.

A illustrare nei dettagli il progetto e l'incasso contratto è Raffaele Testolin, docente di Ortofrutticoltura all'ateneo friulano e coordinatore, con il collega ricercatore Guido Capriani, della nuova varietà di frutto. Il contratto con Biogold nasce da un'esigenza precisa: «La coltivazione del kiwi viene sviluppata nei due emisferi Nord e Sud del pianeta - spiega Testolin - ma il mercato richiede il prodotto lungo tutto l'arco dell'anno. Siccome la differenza tra i due emisferi è di circa 6-7 mesi per quanto riguar-

da la produzione, la necessità di rifornire il mercato 12 mesi l'anno impone un partner che sia in grado di coprirli entrambi. Biogold, che conta rappresentanti in tutti i paesi produttori gestendo contratti con vivaisti e produttori a livello mondiale, è sicuramente il partner ideale».

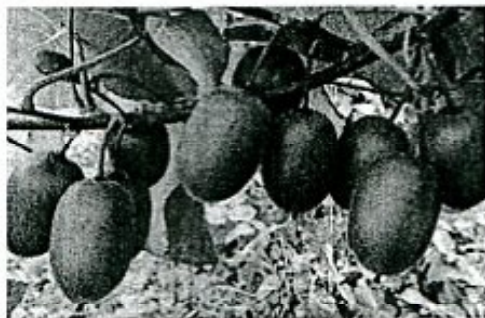
Il kiwi a polpa gialla «Soreli» è la prima novità di un'intensa e continua attività d'incrocio avviata nel 1997 e seguita da cinque anni di selezioni nell'Azienda agraria universitaria «Servadei». «Quando abbiamo iniziato a valutare i primi incroci - continua Testolin - eravamo privi di terra e di fondi, come la maggior parte degli atenei in Italia. Poi abbiamo stipulato un accordo con produttori e vivaisti, in particolare gli aderenti al Consorzio

New Plants (composto da Apofruit, Apo Conerpo e Orogel). Un passo importante, perché da allora la nostra attività di ricerca ha potuto contare sul circuito virtuoso alimentato dal rapporto diretto con il mondo produttivo».

Un «modus operandi» strategico, anche per i vivaisti. «Sono i produttori che ci dicono quali varietà vogliono - afferma Testolin - se kiwi a polpa gialla, verde, tardivo. Noi facciamo gli incroci, e i produttori ci suggeriscono quali piante intendono allevare. Insieme facciamo le selezioni, vengono brevettate, poi i produttori possono gestirle acquistandone i diritti. Per ogni varietà prodotta, versano delle "royalty" all'ateneo». «Un vantaggio economico per l'università - commenta Testolin - perché

in questo modo abbiamo risorse per ampliare i nostri programmi di incroci». E anche una strada obbligata, sottolinea il docente, «perché in 15 anni di lavoro non abbiamo mai ottenuto un solo contributo pubblico».

Così la ricerca prosegue. «Al momento stiamo valutando tre nuove varietà di kiwi a polpa gialla, ma abbiamo iniziato anche a lavorare su kiwi bicolore, polpa gialla o verde con anello rosso». A segnare la «road map» della ricerca sono, appunto, gli stessi produttori, che conoscono il mercato e le sue richieste. «Nel mercato globale e soprattutto in quello asiatico - aggiunge il professore - le varietà che vanno per la maggiore oggi sono quelle a polpa gialla o verde, sulle quali ci stiamo concentran-



do. Attualmente occupano il 4% del mercato mondiale, ma nei prossimi anni sono destinate a salire a una quota tra il 25 e il 50%».

Biogold, avendo il controllo dell'intera filiera, è in grado di pagare all'università non solo le royalties per gli impianti di kiwi che saranno realizzati con «Soreli», ma anche quelle sulla frutta venduta, «che nel lungo periodo - precisa Testolin - potranno rappresentare la parte più significativa dell'utile».

Diversa la modalità di cessione delle licenze nel contesto dell'Unione europea, dove i diritti

di moltiplicazione sono stati assegnati, non in esclusiva, a consorzi di produttori e vivaisti. Questa formula non è la più remunerativa per l'ateneo, ma è stata scelta per dare un'importante opportunità agli operatori italiani ed europei esclusi dai consorzi che gestiscono le prime varietà di kiwi giallo sbarcate sul mercato. «In questo caso la royalty che incassiamo - dichiara Testolin - è pari a 1 euro per pianta venduta l'anno». Un business che per l'università vale comunque qualche centinaio di migliaia di euro, dato che i 14 tra produttori e vivaisti europei aderenti al contratto hanno una capacità produttiva di alcune centinaia di migliaia di piante l'anno.

Le prime piante di «Soreli» in vitro sono partite alla volta del Cile. «La grande società neozelandese Zespri Gold - conclude Testolin - ha promesso all'Istituto nazionale di ricerca sugli incroci circa 17,5 milioni di euro in sette anni per sviluppare nuove varietà di kiwi».

E per l'export in Australia refrigerazione a bordo nave

Favorire l'export italiano di kiwi e abbattere le barriere fitosanitarie che impediscono l'accesso dell'ortofrutta italiana in molti paesi. Un passo in questa direzione è stato fatto grazie al lavoro del Cso (Centro servizi ortofrutticoli) in sinergia con il ministero delle Politiche agricole. Da oggi il kiwi esportato in Australia potrà subire il trattamento di sanificazione refrigerata (cold treatment) non solo negli stabilimenti di lavorazione in Italia ma anche durante la

fase di trasporto via mare verso l'Australia.

L'Italia ha esportato nel 2008-2009 ben 335.440 tonnellate di kiwi, di cui oltre il 70% verso l'Europa, ma la restante quota di export si indirizza verso tutti i continenti compresa Africa e Oceania.

L'Italia esporta in Australia 3.815 tonnellate di kiwi, con un incremento costante negli ultimi 5 anni. Ora la commercializzazione potrà essere anticipata di 30 giorni con ricadute positive sui volumi esportati. •

ALBERTO ROCHIA

© FOTOGRAFIA RICCARDO